il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 117 **21 marzo 2017**

Assieme ai vertici di tutte le associazioni d’Arma i presidenti delle sezioni pratesi dell’ANArtI sono stati ricevuti dalla dottoressa **Rosalba Scialla,** nuovo prefetto di Prato. Nel corso dell’incontro, che si è svolto in un clima di viva cordialità, i nostri artiglieri hanno riconfermato la piena disponibilità, non solo a collaborare con la Prefettura per la celebrazione delle solennità nazionali e per l’organizzazione delle manifestazioni che nel corso dell’anno si svolgono per commemorare i caduti e per onorare le Forze Armate. ma soprattutto per cooperare alla realizzazione di qualsiasi altra iniziativa in cui la Prefettura riterrà opportuno il nostro coinvolgimento. Il Prefetto, a cui i presidenti delle sezioni ANArtI pratesi hanno fatto omaggio dei loro calendari e della medaglia del recente raduno nazionale degli artiglieri, ha ringraziato le associazioni per il loro impegno e per l’attività svolta a favore delle Istituzioni.

(foto Bacciani)

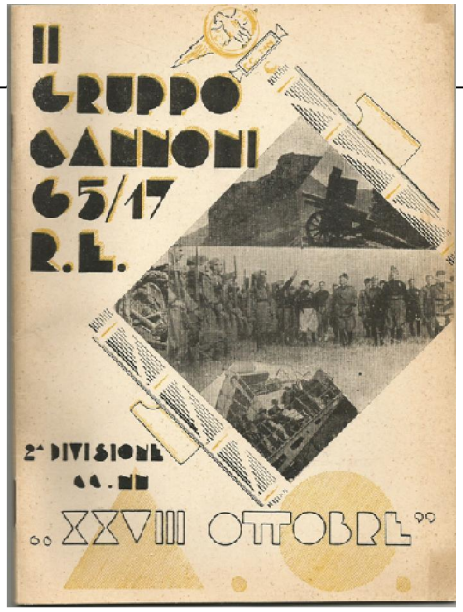
Laus Pompeia sempre più in alto

scambi di doni fra i presidenti

La Sezione Provinciale Artiglieri di Lodi ha accolto con soddisfazione fraterna la neonata sezione Alto Lodigiano instaurando rapporti di amicizia e reciproca collaborazione.
Guidata dal dinamico Giorgio Rodolfi questa sezione fra i tanti ha un ormai raro pregio quello di annoverare nelle sue fila un buon numero di giovani artiglieri che rappresentano la garanzia di lunga vita per il futuro della sezione e della nostra grande famiglia artiglieresca con cui si sono immediatamente amalgamati.
Con esuberante entusiasmo hanno partecipato a fianco dei colleghi laudensi al grande raduno di Boario Terme e con l'identico entusiasmo sono arrivati in Val Tidone per celebrare la Santa Barbara unendosi alle numerose sezioni lombarde ivi convenute.
La Sezione "Alto Lodigiano" naturalmente si è pure inserita, diversamente di altre sezioni ben più stagionate per le quali l'associazionismo è solo l'occasione per piacevoli conviviali camerateschi, nel tessuto locale con incontri con autorità civili e militari operanti sul territorio, con contatti con scolaresche di vario grado e partecipando a cerimonie di carattere locale e nazionale. Senza tralasciare impegni di carattere sociale e filantropico.
Intanto gli amici stanno allestendo una sede sociale tutta per loro ed è in fase avanzata l'organizzazione di una solenne cerimonia per la presentazione del Labaro sociale.
Ma il motivo principale di queste note è, per lo scrivente, quello di esaltare il bel rapporto d'amicizia e di collaborazione fra le due sezioni lodigiane. L'ultimo incontro, su iniziativa del presidente Rodolfi è avvento all'inizio del mese a Mairano alla, *noblesse oblige*, Osteria Beccalzù.
Nato come opportunità di confrontarsi con le rispettive iniziative e programmi di lavoro per il 2017 al fine di creare un rapporto continuo di scambievoli partecipazioni, in effetti è stata soprattutto l'occasione di riunire soci e familiari in un festoso convivio. Tutti i presupposti dell'incontro sono stati pienamente realizzati con grande reciproca soddisfazione. Ovvero una vera giornata di festa in un'atmosfera di serenità, serietà ed amicizia.
La conclusione dell'avvenimento induce ad una semplice constatazione: l'entusiasmo di tanti baldi artiglieri della nuova sezione è stato anche un benefico stimolo per i "non più tanto vivaci" artiglieri di Lodi.
Come dire che l'"Alto Lodigiano" tira un po' su il … "basso lodigiano" !!!

Si firma il Lodigiano che guida il gruppo dei "bisognosi di nuova vitalità",
ovvero **Art. Fausto Cucci.**

La storia del in Africa Orientale



Il II Gruppo cannoni da 65/17 è stato un reparto che ha partecipato alla campagna di Etiopia fra il 1935 ed il 1936; e sin qui nulla di speciale, la particolarità sta nel fatto che alla campagna africana prese parte , come reparto dell' Esercito , inquadrato in una divisione Camicie Nere, la "28 ottobre" Gruppo fu creato il 10 maggio per la precisione. Il "*Summa audacia et virtus*" ed il 1935 a Brescia sotto il motto un ufficiale pratese, il Tenente suo comando fu affidato ad Colonnello Evaristo Cecconi.

L'attività bellica, invero intensa, del Gruppo Cannoni 65/17 Regio Esercito sul terreno operativo nella zona nord-est dl"Abissinia la si può desumere dal diario redatto, seppure nel linguaggio ridondante tipico dell'epoca, che riportiamo seppure in maniera non completa qui di seguito:

7 Maggio 1935 - XIII

A Brescia, nella caserma del 30° Artiglieria della «Leonessa», con elementi provenienti dal 21° da Campagna e dal 1° da Montagna, si costituisce il lII Gruppo Cannoni da 65/17 R. E. destinato alla 2 ª Divisione cc. nn. «28 Ottobre» mobilitata per l'Africa Orientale. Soldati e camicie nere affratellati nel compito glorioso.

Il comandante del gruppo
tenente colonnello Cecconi

Gli artiglieri appartenenti in massima patte alla classe 1911, provengono dai distretti di Modena, Bologna, Como, Treviso, Trento, Torino, Geneva, Cagliari. Il comando e Ie batterie sono inquadrate in parte da ufficiali in S. P. E. volontari del 30° Artiglieria, in parte da ufficiali di complemento.

Pochi giorni sono sufficienti perché Ie batterie assumano la loro propria fisionomia, il loro complesso organico.

18 Maggio 1935 - XIII

Accompagnato dai voti augurali e dalle calorose manifestazioni della popolazione bresciana e delle autorità civili e militari, il II Gruppo si riunisce al completo sulla riviera di Formia all'ombra degli ulivi dell'Acquatraversa.

FORMAZIONE DEL GRUPPO:
Comando: Ufficiali 7 - Sottufficiali 4 - Truppa 59
3 Batterie: Ufficiali 15 - Sottufficiali 21 - Truppa 684
R. M. V.: Ufficiali 8 - Sottufficiali 8 - Truppa 108
Totale: Ufficiali 30 - Sottufficiali 33 - Truppa 851

18 Agosto 1935 – XIII

A Benevento la Divisione viene passata in rivista dal capo del governo. I reparti vengono trasferiti a Napoli

25-28 Agosto 1935 - XIII

Attesa serena di partenza a Napoli.

29 e 31 Agosto 1935 - XIII

Imbarco del Gruppo in due scaglioni sui piroscafi "Colombia" ed "Umbria".

Il gran cuore di Napoli, il saluto entusiastico del suo popolo generoso, accompagnano le navi che staccandosi dalla terra della Patria, volgono le prore verso i destini immancabili. Fierezza malinconica di partenza per l'oltremare, clima ardente di passione.

5 e 10 Settembre 1935 - XIII

"TENEO TE AFFRICA"

Il Gruppo sbarca a Massaua: l'Africa manda il primo fiato indefinibile del sud sui volti dei legionari e dei soldati. Raggiunto l'altopiano in autocarro, a tappe di marcia che danno agli occhi avidi di conoscere, la visione prima delle ambe brulle, per Saganeiti-Mai Serau-Abba Salama-Cascasse-Affesi. Il Gruppo, nella zona di Barachit, si riunisce alla Divisione la quale passa a far parte del I Corpo d'Armata comandato da S. E. il Generale Ruggero Santini.
Brevi giorni intensi di preparazione. Rivista di S. E. De Bono che ha particolari parole di encomio per il Gruppo. Nella notte illune del 2 Ottobre, il Gruppo sfila con le avanguardie, verso il confine di Enda Garber Coccobai. Veglia d'armi, vigilia di certa Vittoria.

ALBA D' IMPERO

Si passa il confine con l'aurora che accende gli animi e che imporpora l'ammasso tormentato delle ambe a perdita d'occhio nella vastità degli orizzonti.

5 Ottobre 1935 - XIII

Giorni di marce per passaggi orridi, senza riposo, col cuore gonfio di fierezza guerriera. Il gruppo affacciatosi alla conca di Adigrat alza le tende suIl'Amba Baati e punta i cannoni verso le provenienze da sud. La sosta é breve: la Vittoria batte la grande ala. Si va oltre. Per le vecchie strade che già videro i manipoli eroici del "96" si raggiunge il Passo di Edaga Hamus. La Divisione è la fiera custode del Passo che svetta, la fortezza ciclopica di macigno, lungo la grande carovaniera del Tigrai. GIi occhi scrutano le lontananze ignote dove si nasconde la successiva sicura méta: Macallé. Nella sosta operosa il Gruppo da il contributo, con le forti braccia dei suoi artiglieri, alla costruzione delle strade. Contro l'asprezza del terreno, rotto ed impervio, vince Ia volontà dei Legionari di Roma: vittoria del badili e del piccone accanto a quella delle armi. Il giorno dell'annuale della Marcia su Roma, da cui Ia Divisione trae il suo nome e il suo orgoglio, il Gagliardetto affidato dal Fascio di Rossano Calabro al Gruppo quale pegno santo della Patria, ha il suo battesimo alla presenza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

2 Novembre 1935 - XIV

AVA N Z ATA

Da Edagà Hamus, il Gruppo riprende Ia marcia verso il sud. Nomi di brevi tappe che vivono nella memoria vivida accanto agli episodi dall' ardore, della volonà e della tenacia: Mai Uecc, Enda Teclaimanot, Passo Negasc, Passo Agulà. Le batterie in linea, spettacolo superbo di forza e di volontà guerriera, travolgono ogni ostacolo, si arrampicano sulle Ambe ferrigne, solcano le piane ricche di messi lasciando dietro a sè la scia come immensa nave.

8 Novembre 1935 - XIV

MACALLE E OCCUPATA

O gloria di Galliano rinovellata dalla Vittoria. Il Gruppo raggiunge Quihil situata ad Est di Macallé. Ha inizio un altro periodo intenso di opere: strade, fortini, ricognizioni. Da Quihà il Gruppo passa a Dolo, poi da qui sulle vette di Eghir Erivir donde domina la Valle del Mai Dolò e del Danderia. Verso la fine del mese il Gruppo riprende posizione a Passo di Dogheé, sentinella avanzata dello schieramento della Divisione, prospiciente iI paese di Scelicot e fronteggiante l'impervia Amba Aradam.
Fortini, strade, osservatori avanzati, opere di difesa e di protezione, sono i segni della presenza degli artiglieri. Su queste posizioni S. E. il Maresciallo Badoglio visita il 2 dicembre la Divisione. -

5 Dicembre 1935 - XIV

BATTESIMO DI FUOCO .

Debrì e Scelicot sono bombardate dalle batterie del Gruppo. E' Ia prima voce in terra d'Africa dei nostri cannoni, voce maschia di giusta rappresaglia che l'eco sonora porterà per le lontananze degli orizzonti verso Ie future mete.

9 Dicembre 1935 - XIV

La «28 Ottobre» Iascia le posizioni alla Divisione « Sila» per ripiegare come riserva di C. d'Arrnata sul desolato villaggio di Gherghember Abù. Essere di riserva non significa rimanere in ozio. Pure qui strade, fortificazioni , ricognizioni tattiche segnano il ritmo incessante dei giorni.
Natale in terra Iontana.
Per il cielo senza nubi passa il soffio mistico della dolce ricorrenza come vaticinio fausto per l'ardimento italico.

2 Gennaio 1936 XIV

L' aurora del nuovo anno Imperiale vede il Gruppo in marcia verso il tormentato Tembien già teatro di lotta e di crudeltà. Le batterie, come un sol uomo vincendo ostacoli che la natura, il sole, la sete e l'impervio terreno rendevano insopportabili , giungono agli obiettivi prefissi. La terra nuova di palesa ostile sin dalle prime avvisaglie.
All'alba del 3 la Divisione affronta il secondo balzo, la prova é durissima La sete appare come avversaria più terribile nello sforzo titanico. Il Gruppo dopo 14 ore di marcia ininterrotta giunge compatto ed in piena efficienza sulle rive fangose del Mai Maretà.
Alla sera dello stesso giorno scorre il primo sangue della Divisione in scontri di retroguardia. Il nemico è in agguato e segue ogni nostro movimento.

5 gennaio 1936 XIV

Per Passo Abate (2400 m), spettacolo imponente di una malebolgie Ia colonna compie il terzo sbalzo e giunge ad Zubbaha. Si rivelano profili taglienti di ambe ignote dai nomi oscuri destinati alla storia: Uore Amba, Debra Amba, Canalè, Scinarbò.

12 gennaio 1936 XIV

In piena notte due batterie del Gruppo muovono silenziose nella piana a sud di Addi Zabbahà. Approfittando della oscurità e dell'intrico folto della vegetazione, giunte nei pressi dell' alta valle del Ruba Uoinì, si nascondono in una piega del terreno e lì attendono l'imbrunire per svolgere rapida azione di sorpresa sul monte Lata, dove sono concentrate rilevanti forze nemiche.

Per l'intera giornata le batterie restano in agguato: gli artiglieri uniti alle camicie nere del ll Battaglione Mitraglieri, respingono gruppi di nemici che tentano di circondare la posizione occupata. All'imbrunire, improvvisamente, i pezzi rovesciano un uragano di fuoco sul campo nemico, seminando 10 scompiglio e morte.

21-24 Gennaio 1936 - XIV .

PRIMA BATTAGLIA DEL TEMBIEN

La 1ª batteria in posizione sullo Scimarbé appoggia la nostra colonna che avanza oltre il Beles; la 2ª batteria segue materialmente la colonna per accompagnarne l'azione; la 3ª batteria nel settore montano dell' Amba Salama, M. Latà, Zeban Kerchetà, accompagna altra colonna della Divisione.

Nella vasta zona che dalla sella del Passo Uarieu si spinge fino ai roccioni bassi della Debra Amba, la battaglia divampa. Alla sera del 21 la 1ª batteria circondata sullo Scimarbò da rilevanti forze nemiche, si difende sparando a zero, consumando tutte le munizioni dei cannoni, delle due mitragliatrici e dei moschetti, resistendo sino a notte inoltrata all'ostinata e tenace pressione avversaria.

La 2ª batteria dopo una giornata di fuoco culminante con una violenta azione dl protezione, serrata da tre diverse direzioni, corrispondenti a tre distinte direttrici di attacco nemico, ripiega trainando i pezzi, smontandoli poco appresso e portando a spalle le bocche da fuoco ancora roventi finchè gli artiglieri, stretti d'ogni parte dal nemico dilagante, non debbono abbandonare i materiali.

La 3ª batteria, impegnata nella protezione dei battaglioni Eritrei del IV Gruppo, sulle alpestri cime del Debra Amba, raggiunte per forza di volontà dalla impervia mulattiera dell' Amba Carnalé, fino a notte inoltrata tiene a bada il nemico, garantendo la sicurezza del suo settore costantemente minacciato. Tre momenti, tre episodi della battaglia, durante i quali le batterie del gruppo hanno tenuto fede alla consegna, superando con la fiera tempra propria degli artiglieri italiani, situazioni anche tragiche nelle quali erano in gioco Ie supreme leggi onore militate. Esempi singoli di ardimento e di eroismo hanno illuminate gli ultimi momenti di coloro che andarono oltre la vita ed oltre la morte: un ufficiale ed undici artiglieri. Nei giorni seguenti, quando il grosso delle forze di Ras Cassà si rovesciarono contro le difese di Passo Uarieu, gli uomini del Gruppo schieratisi dietro ripari improvvisati, resistono ai continui violenti attacchi del nemico che tenta , invano, di aprirsi la via verso Ia sognata meta di Hausien. Alla ore 20 del giorno 24, appena ristorati da un sorso d'acqua che finalmente placa l'arsura di tre giorni, gli artiglieri, guidati dai loro ufficiali, si spingono anelanti sulle rocce dello Scimarbè. Rovesciate le ultime retroguardie nemiche che tentavano, con raffiche di mitragliatrice, di coprire il ripiegamento delle masse abissine, c ai pezzi, rimasti ancora sulle vecchie posizioni, -e poi appresso riprendono il fuoco per inseguire le orde fuggenti.

27 - 29 Febbraio 1936 - XIV

SECONDA BATTAGLIA DEL. TEMBIEN

In questa vasta azione offensiva, che ebbe taluni caratteristici aspetti della vera battaglia d'incontro. Le virtù militari degli ufficiali e degli artiglieri rifulsero in modo luminoso insieme alla fiducia assoluta nelle proprie forze ed alla certezza della vittoria. II 27, durante il combattimento per la presa della Uore Amba, il Gruppo con la 2ª e la 3ª Batteria agisce in appoggio della colonna del IV Gruppo Battaglioni Eritrei, il cui compito era quello di spingersi lungo Ia valle del Cacciamé fino a raggiungere I'ampia sella tra Uorè Amba e Debra Ansé, allo scopo di dominare il nemico battendolo nei suoi covi ed impedendogli di accorrere sul fronte d'attacco: lo Zebandas.

Nella notte le batterie marciano verso Ia zona della battaglia. Alle 7, il IX Battaglione Eritreo e già a contatto del nemico ed il comandante della colonna ordina al Gruppo di prendere posizione. Le batterie sotto violento e continuato fuoco scaricano i pezzi presso Enda Sembet e non appena le code sono a terra, iniziano il tiro contro masse abissine del Degiac Bejene che si erano avvicinate lungo il solco del Mai Quasquazze. Per tre ore le batterie sparano ininterrottamente con alzi tra 200 e 1000 metri, in ogni direzione, poiché il nemico , audacissimo e deciso, investe da tre lati la posizione delle batterie, con violento fuoco di mitragliatrici e fucileria. Finché le armi pesanti del gruppo entrano in azione, concorrendo efficacemente alla difesa.

Alle ore 10 il Comandante della colonna, nell'intento di rompere il cerchio, attua una ardita manovra con movimento a tenaglia I battaglioni» di ascari sostenuti dal 174° battaglione CC. NN., della I80 ª Legione e dalla 180ª Compagnia M. P. , si slanciano impetuosamente lungo i declivi del Mai Quasquazzé ed ivi schiacciano il nemico che invano tenta una temeraria resistenza. Le batterie, suscitando l'entusiasmo dei fanti, appoggiano Yassalto, investendo con raffiche celeri ed aggiustate Ie masse avversarie che nel torrente trovano la loro tomba. In breve Ia Vittoria dei nostri si delinea.

Gli ascari, con i trofei di guerra conquistati, intonano la loro fantasia; tra i nemici caduti c'è Io stesso Degiac Bejene, la cui mitragliatrice Belga, (donatagli dal Negus) appare colpita da scheggie di granata, suo figlio e numerosi altri capi e sottocapi rappresentanti il fior fiore delle truppe Scioane.
Frattanto sulle pendici nord Uore Amba, infuria il combattimento.
La colonna, inseguiti e dispersi gli ultimi resti del nemico, riprende il movimento in avanti, per portarsi sulla destra della 114 ª Legione. Le batterie spostandosi a scaglioni di sezione, continuano il fuoco.
Dalle nuove posizioni raggiunte, a nord del costone di Zebrandas, Ie batterie, mantengono sotto il tiro efficace gli ultimi concentramenti nemici che verso Ie ore I8 si disperdono definitivamente.

Durante tutta la giornata, Ia Batteria, sempre in posizione sullo Scimarbé, appoggia con la sua azione di fuoco precisa e tempestiva, colonne di Alpini e Granatieri che operano sulle pendici sud dell' Ouré Amba. Alla sera il combattimento si chiude con la rotta disordinata di tutte le forze Abissine.
Il giorno dopo, il 28, alle ore 12, il Gruppo colla colonna divisionale del Generale Somma, muove verso i Roccioni Bassi del Debra Ambil, in primo scaglione dietro Ia 180a Legione.Verso le I4, la 2ª Batteria, oltre il Bales, fa sentire Ia sua voce.

Poco dopo la stessa batteria effettuato un rapido sbalzo in avanti, neutralizza mitragliatrici nemiche che causavano perdite alla colonna.
Alcuni minuti più tardi, una sezione della terza Batteria, si porta velocemente sulla sinistra dello schieramento in appoggio immediato al I80° Battaglione di CC. NN., che si slancia all'attacco del " Panettone" (primo roccione). I pezzi sono appena messi in batterla che una raffica di mitragliatrice nascosta a 300 metri uccide il comandante della sezione, un capo pezzo, un puntatore e ferisce altri serventi.
Ma accanto ai gloriosi caduti che aumentano Ia schiera degli immolati della giornata precedente e della battaglia del gennaio, i due cannoni, senza un attimo di ritardo, aprono il fuoco, sottoponendo la mitragliatrice abissina ad un tiro di neutralizzazione violentissimo. Pochi minuti dopo, le cc. nn. del battaglione conquistano il conteso obiettivo. La colonna avanza ancora per procedere alla co-nquista dei roccioni retrostanti, mentre Ie batterie seguono a scaglioni di sezione, appoggiando il movimento. Di fronte all'ardita manovra, il nemico ormai convinto della inutilità di ulteriori sforzi , abbandona le ultime posizioni del Debra Amba. Ben presto il ripiegamento degli armati abissini assume l'aspetto di fuga disordinata.
Il 29 mattina, il Gruppo dà l'ultimo contributo di sangue alla vittoria e nel pomeriggio, dopo aver sferrato aggiustate raffiche sulle retroguardie del Degiac Mangascià, ha l'orgoglio d'innalzare, assieme ai primi, il Tri-colore sulla capitale del Tembien Abbi Addi, già covo di Ras Cassa.
Gli artiglieri del II Gruppo cannoni sotto le insegne della 2ª Divisione CC.NN. hanno rinverdito di allori e tradizioni incancellabili delle Batterie siciliane ad Adua.
Essi con tenace volontà, col fuoco preciso e micidiale dei loro cannoni hanno agevolato la via alla vittoria sulla quale le cc. nn. Della «28 Ottobre» si erano lanciate con impeto travolgente, nel nome del Re e del Duce.

Marzo-Aprile 1936 - XIV

Dal 1 marzo, la Divisione resta accampata sul pianoro che da un Iato dirupa fra cespugli di rovi sino ad Abbi Addi e dall'altro si protende sino alla valle del Torrente Tonquà. Fervore intenso di altre opere succede aIl' ansito guerresco. Il soldato italiano, dopo il moschetto, imbraccia altre armi.
Strade, chiese. fonti, sorgono sotto l'impulso fecondo. La scabra durezza della terra fino allora nemica si addolcisce sotto il Iavoro dei giorni. Accanto a tali operosità, anche lo sport e l'esercizio fisico hanno il loro incremento, e nelle "africane arene" improvvisate, si accendono le sane competizioni atletiche.
Dolorosamente in questo periodo, la morte miete altre giovinezze che vanno ad aggiungersi ai Caduti delle due battaglie del Tembien: dodici artiglieri il cui ricordo sarà l'arra sicura "che essi non sono morti invano".

Il rombo / 8

6 Magglo 1936 - XIV

Grande passo nel cielo e nei cuori l'annuncio della Vittoria più grande ." L'Impero torna sui colli fatali di Roma ".

15 Glugno 1936 - XIV

Artiglieri della 28 Orrobre !
Ad un anno di distanza che ci riconduce col pensiero al fecondo e lieto periodo della preparazione trascorsa a Formia, Ia "Festa dell'Artiglieria", che coincide con la ricorrenza della vittoriosa battaglia del Piave, vi trova riuniti, o artiglieri, nella conquistata regione dél Tembien che in due memorabili battaglie, seppe anche il vostro valore, la vostra fatica ed il vostro sacrificio.
Mentre elevo i1 pensiero ai vostri fratelli gloriosamente caduti Iungo il cammino della Vittoria, rivolgo a tutti voi, ufficiali ed artiglieri ed ai camerati del IV Gruppo Artiglieria N. P. il mio memore ed affettuoso saluto di Comandante.
Salute al Re! - Salute al Duce!
(Ordine del giorno 11. I00) Firmato Generale Umberto Somma

Giugno 1936 – XIV

La Divisione «28 Ottobre » lascia il Tembien, la terra che l'ha vista vittoriosamente eroica. Il Gruppo da il commiato ai morti che dormono nel cimitero di Passo Uarieu, con rito austero di fede fascista.
Con altre marce, con altre tappe per Iuoghi già noti M. Pellegrino, Addi Zabbahà, Quorarò, - Attebei - Hausien - Enda Teclaimanot, il Gruppo si riunisce ed accampa a Decameré, che già lo vide il settembre scorso pronto per l'avanzata vittoriosa.

7 Agosto 1936 - XIV

Imbarco a Massaua. . Il II Gruppo lascia ad altri fratelli il compito di continuare in terra d'Impero, ciò che egli iniziò.

18 Agosto 1936 – XIV

Gli artiglieri tornano alle loro case, col legittimo orgoglio di aver compiuto tutto il loro dovere, pronti ad affrontare il loro compito di domani. Il Gruppo Cannoni, nato e preparato per la guerra, sempre pronto all'ardimento e alla lotta, chiude Ia sua vita, breve ma luminosa, nell'immediato respiro della Patria soddisfatta.
Il II Gruppo muore !
Evviva il II Gruppo !

La divisione CC.NN. "XXVIII ottobre" fu la prima, tra le legionarie, a rientrare in Italia. Sbarcò a Genova a metà agosto e venne smobilitata a Brescia il 31 agosto del 1936. Perdite della Divisione durante la campagna: Caduti 237 Feriti 216.

Una vergogna al Vittoriano

"Il Manifesto" ha dato una precisa lettura della giornata dell' 8 marzo: si può leggere che la città è rimasta paralizzata, nel traffico si andava a passo di lumaca, anche per lo sciopero dei mezzi pubblici. Per questo, è stata lanciata la campagna di car sharing solidale "Lotto Marzo, dai un passaggio a un'attivista". Chi ne ha usufruito ha chiamato in piazza per sapere se il corteo fosse partito. Alcune giovanissime sfrecciavano sui pattini, con un ciuffo di mimosa alla cintura. **Ma lo spettacolo più curioso è avvenuto davanti all'Altare della Patria. Nella foto pubblicata da Il Manifesto le attiviste hanno alzato la propria gonna e hanno mostrato al fotografo le loro parti intime**. Alcune di loro erano senza mutandine e mostravano orgogliosamente il loro pelo.

Ovvero un'immagine vergognosa soprattutto per le donne che dovrebbero in tutte le loro manifestazioni esser rappresentate in maniera a dir poco meno triviale e stupida. Ma l' immagine è altrettanto vergognosa per il "potere" sempre più latitante e che nel caso specifico non solo non ha saputo o non è stato in grado di prevenire ma pare non abbia, more solito, neppure intrapreso una qualsiasi altra azione per salvaguardare la sacralità della tomba del Milite Ignoto.

ASSOARMA
Consiglio Nazionale Permanente
delle Associazioni d'Arma
PRESIDENTE NAZIONALE
oarma.cons-naz@gmail.com

Roma, 15-03-2017 Prot. n. 140

Via Sforza n. 4, 00184
Tel. e fax 064746397
e-mail:

OGGETTO: Comportamento osceno riportato sul quotidiano "IL MANIFESTO" del 9 marzo 2017

A: -PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

E p.c. -PROCURA MILITARE DI ROMA
- MINISTERO DELLA DIFESA
Gabinetto del Ministro

Il sottoscritto Gen. di Corpo d'Armata in congedo Mario Buscemi,
-in qualità di Presidente e rappresentante legale del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazione d'arma (ASSOARMA),
-tenuto conto che il suddetto sodalizio, la cui personalità giuridica è riconosciuta con decreto della Prefettura di Roma n.di prot. 573/2008 area IV URPG in data 21/04/2008, ha come scopo all'articolo 3 dello statuto di "intervenire in priorità per l'esaltazione e la difesa dei valori delle tradizioni delle Forze Armate e per culto della memoria dei Caduti in nome d'Italia",
-preso atto della immagine oscena pubblicata sul quotidiano IL MANIFESTO del 9 Marzo u.s. e riportata in allegato,

CHIEDE

a codesta Procura se possono essere riscontrati nei riguardi delle persone fotografate, e di altri eventuali corresponsabili, i seguenti atti illeciti:
-vilipendio delle Forze Armate dello Stato, come da art. 290 c.p., per aver tenuto sull'Altare della Patria, davanti alla Tomba del Milite Ignoto, il comportamento osceno di cui alla citata fotografia,
-atti osceni in luogo pubblico/atti contrari alle pubblica decenza come da art 527c.p. in presenza di minore come risulta dalla fotografia stessa.

In fede

Gen.C.A. (ris) Mario Buscemi

L'unico (almeno così ci risulta) che si è preso la briga (scusate l'espressione) e la panna per stimmatizzare e denunciare l'ignobile gesto è stato il Generale Mario Buscemi presidente di ASSOARMA che con una lettere (riprodotta qui di fianco) indirizzata alla Procura della Repubblica di Roma ed alla Procura Militare ha chiesto ai due uffici giudiziari se ritengono di rilevare o meno in quell'immagine gli estremi di uno o più reati.

Per questo suo intervento diciamo grazie al Generale Buscemi anche se, conoscendo la politizzazione "progressista" della macchina giudiziariae l'ignavia della nostra classe politica , riteniamo che il suo intervento sia semplicemente inane. E buon per lui che non lo mettano (speriamo di no) sotto accusa …

E SE FELTRI AVESSE RAGIONE ?

Che bravo il nostro premier. È riuscito in cinque minuti ad aprire la strada, in discesa, della evasione fiscale. Io non so come farò a remunerare il mio tagliatore d'erba. Temo che sarò costretto a dargli sottobanco dei soldi oppure dovrò rassegnarmi a sostituirmi a lui per sistemare il prato, cosa che non sono capace di fare. Bel risultato. Come me agiranno tutti coloro che abbisognano periodicamente della collaborazione di un operaio provvisorio. Invece di andare avanti, il presidente del Consiglio va indietro per soddisfare i capricci del sindacato di estrazione socialcomunista. L'Italia ha una irresistibile vocazione al suicidio fiscale e non c'è verso di modificarne l'indole. Succede spesso in ogni famiglia di chiedere l'intervento chessò dell'idraulico, il quale su richiesta accorre prontamente e aggiusta il guasto all'impianto. La domanda che gli viene rivolta al termine è questa: quanto le devo? Risposta: 100 euro più IVA del 20 per cento, totale 120 euro, se vuole la fattura. Altrimenti, ne bastano 80.
Chi è quel cretino che non desidera risparmiare 40 euro? Tanto più che della fattura il cittadino ignora che farsene. Questa si chiama evasione difensiva. Come combatterla? Abbassando le tasse rendendole umane, accessibili e soprattutto utilizzando i proventi fiscali allo scopo di offrire alla comunità servizi decenti, il che non avviene. Tutti noi infatti ci interroghiamo: lo Stato dove lo mette il fiume di denaro che gli versiamo? Ecco il mistero che incentiva i furti all'Erario. Al quale ora si aggiunge il motivo strano per cui Gentiloni a cuor leggero ha scartato il voucher. Una operazione imbecille e inspiegabile.
di Vittorio Feltri

☆ ☆ ☆

la crisi politica in Macedonia potrebbe far rinvigorire lo spettro dell'ingovernabilità balcanica

Dopo l'intervento della NATO in Kosovo nel 1999, attivisti del KLA [Kosovo Liberation Army] hanno lanciato una rivolta in Macedonia per chiedere maggiore autonomia per la minoranza albanese, che rappresenta il 25% gente di questo paese.

Nel luglio 2001, un cessate il fuoco è stato raggiunto sotto gli auspici delle Nazioni Unite e della NATO. Poi è arrivato l'accordo di Ohrid (Ocrida), che ha concesso più diritti e il riconoscimento per la minoranza albanese in cambio del disarmo dei ribelli, che ha avuto luogo nel quadro della "Operazione Essential Harvest", guidata dalla NATO. E 'poi ritiene che la Macedonia aveva evitato un conflitto intercomunitario simile a quelle in lutto per l'ex Jugoslavia, anche se alcuni incidenti, a volte gravi, sono stati segnalati in seguito.

In realtà, ci sono tutte le ragioni per credere che un coperchio è stato messo su queste tensioni e che questi non richiedono una scintilla per ricominciare da capo. E la situazione politica del paese potrebbe causare ...

Il tono tra la destra nazionalista (VMRO-DPMNE), salito al potere nel 2006, e l'opposizione socialdemocratici (SDSM), ha temprato per due anni tra accuse di corruzione e intercettazioni illegali

Trovato in luglio 2015 con la mediazione dell'Unione europea, l'accordo Przino era di organizzare una transizione politica con lo svolgimento di nuove elezioni nel mese di aprile 2016. Ma quest'ultimo è stato rinviato a causa di una tale chiamata il boicottaggio da parte dell'opposizione e l'atmosfera velenosa a Skopje. Infine, si sono svolte nel mese di dicembre ... e il loro risultato ha aggravato

ulteriormente la situazione dal momento che nessuna delle due parti poteva vincere una vittoria netta.

In effetti, il VMRO-DPMNE guidato da Nikola Gruevski ha vinto 51 seggi, due in più di notte, solo i socialdemocratici.
Quindi, i partiti albanesi, che hanno vinto dieci posti, ha le chiavi per il prossimo governo. Essi hanno inoltre colto l'occasione per avanzare le loro richieste, fatte, per esempio, nello studio di Edi Rama, il Primo Ministro albanese. E vedendo la possibilità di ottenere il potere, SDSM li ha accettati.

Solo, il presidente macedone Gjorge Ivanov, ha rifiutato di nome Zoran Zaev, leader dei socialdemocratici, a capo del governo, citando una "pregiudizievole per la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza di Macedonia. "Questa decisione è stata condannata dal West, che hanno chiesto il rispetto per" l'ordine costituzionale ".

Dal momento che, Skopje fu teatro di manifestazioni organizzate a sostegno della decisione del signor Ivanov. "Non c'è fine alle richieste degli albanesi. Passo dopo passo, andiamo verso una Grande Albania e Macedonia ", riassunta un manifestante, citato da AFP. Inoltre, Mosca è in linea del presidente macedone, accusando Tirana avere in mente "il piano di una Grande Albania. "

Tuttavia, l'Albania, anche un membro della NATO che la Macedonia vuole integrare, nega qualsiasi interferenza negli affari del suo vicino ... Se non fosse che il Ministro degli Esteri albanese, Ditmir Bushati, ha detto, riporta AFP ; che "la preoccupazione per la situazione degli albanesi oltre i confini (era) un obbligo costituzionale. "Per quanto riguarda Edi Rama, ha sostenuto che" senza gli albanesi, non c'è la Macedonia".
Per ricapitolare, il capo del governo albanese ha avuto polemiche nel 2015, quando ha parlato della eventuale "unificazione dell'Albania con il Kosovo." A quel tempo, l'Unione Europea aveva denunciato il suo gesto come provocazione.

REGALAMI UN SORRISO O.N.L.U.S.

SERVIZI FOTOGRAFICI
PACEMAKER
E TANTO ALTRO...

L'associazione con la propria opera di volontariato organizza e collabora a manifestazioni culturali e sportive, con lo scopo di arrecare benefici a persone bisognose.

via Botticelli 29 - 59100 - Prato (PO)

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale 92076170486 nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 Z031 8521 5000 0001 0014 876

E' TEMPO DI LIBRI

E' uscito a cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci e Paolo Andrea De Monte e dopo quattro anni di ricerche storiche e di ricognizioni in quota, l'elente volume: " ***1915-1917. Due anni di guerra. Fotografie di Pio Bertini Medico degli Alpini sul Fronte Carnico".***

Ma chi era il dott. Pio Bertini?

Il dott. Pio Bertini medico condotto in servizio a Rocca San Casciano (FC) è sposato, ha 38 anni, è padre di un bimbo di un anno. Il 15 maggio 1915 è richiamato alle armi con il grado di tenente medico ed incorporato al BTG. Alpini Gemona che opera già in alta Val Dogna (valle laterale del Canal del Ferro a est di Chiusaforte, in Friuli), tra le catene montuose del Montasio, Jôf Fuart, Jôf di Somdogna, Jôf di Miezegnot. E' assegnato alla 71ª Compagnia come ufficiale medico. Con lo scoppio della guerra (24 maggio 1915), la compagnia entra in linea sulla cresta del Jôf di Somdogna che sovrasta la Val Saisera a quei tempi austriaca. Il dottore ha con sè una piccola fotocamera tascabile e riprende la vita di trincea, gli alpini, le montagne circostanti. Ritrae momenti lieti con i colleghi ufficiali, momenti pericolosi come i cannoneggiamenti nemici

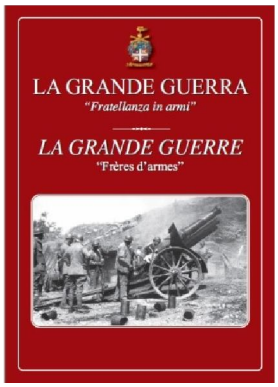
Il 18 marzo 1917 Bertini è promosso al grado superiore, esce dalla zona di guerra, ed è inviato all'ospedale militare di Treviso dove resta pochi giorni prima di essere assegnato come medico civile e poi con incarico anche presso l'infermeria divisionale militare di Castellina Marittima (Pisa).

Il dottor Bertini raccoglie tutte le fotografie del suo periodo in Carnia in un album e a Castellina Marittima viene in contatto con Luigi Parolini pittore, profugo di Pordenone, che illustra ad acquerello la copertina dell'album giunto fino a noi gelosamente conservato dai famigliari.Il dottor Bertini raccoglie tutte le fotografie del suo periodo in Carnia in un album e a Castellina Marittima viene in contatto con Luigi Parolini pittore, profugo di Pordenone, che illustra ad acquerello la copertina dell'album giunto fino a noi gelosamente conservato dai famigliari per 102 anni.

Grazie alle accurate didascalie che corredano l'album, cosa piuttosto rara nelle immagini fotografiche, dopo un difficoltoso restauro, e confrontando le fotografie storiche con l'ambiente attuale, durante diverse perlustrazioni alpinistiche compiute tra le giogaie delle montagne Giulie, siamo risaliti con precisione agli avvenimenti bellici della Val Dogna dal 1915 al 1917.

"1915-1917. Due anni di guerra. Fotografie di Pio Bertini Medico degli Alpini sul Fronte Carnico2. **A cura di: Luigi Melloni, Giovanni Vinci, Paolo Andrea De Monte, 2017, pagg.160, 176 fotografie - Ed. Carta Bianca, Faenza (RA) Tel. 0546-621977 cartabiancapsc@tin.it via Fermi, 18 Faenza. € 20.**

☆ ☆ ☆



L' A.N.Art.I. nel quadro delle numerose iniziative intese a ricordare gli eventi bellici verificatisi negli anni 1914-18 in Europa ed in particolare sul fronte italiano e su quello francese ha preparato un volume finalizzato a richiamare quegli eventi. che coinvolsero i combattenti italiani sul suolo francese e le truppe francesi su quello italiano.

In questo contesto, l'opera prende in considerazione le attività belliche condotte in Francia dai Volontari Garibaldini, dai Lavoratori Italiani e successivamente dal II Corpo d'Armata Italiano.

Tanto per cominciare viene illustrata l'azione svolta dai volontari garibaldini ricostruita nelle sue varie fasi: dalla formazione della Legione dei Volontari Italiani, inserita nel 1° Reggimento della Legione straniera al suo primo impiego sull'Argonne, ai combattimenti nell'area di Bolante, all'azione sulle posizioni di Ravin des Meurissons.

L'opera descrive ampiamente la preziosa anche se oscura attività svolta dalle Truppe Ausiliarie in Francia (TAIF) e quella del II Corpo Italiano, comandato dal Gen. C.A. Alberico Albricci che fu trasferito sul fronte francese nella primavera del 1918 e nei mesi di giugno-luglio risultò determinante per bloccare l'avanzata di truppe tedesche lungo la vallata del fiume Ardre che puntava all'isolamento ed alla caduta di Reims. Il suo impegno continuò, poi, fino all'armistizio dell'11 novembre.

Per le truppe francesi sul suolo italiano, sono trattate le operazioni delle truppe francesi della 10^ Armata (su 2 Corpi d'Armata con 4 Divisioni e Supporti) che con il XIV Corpo d'Armata inglese (su 2 Divisioni e Supporti), intervenute sul fronte italiano per aiutarci a fermare l'avanzata austro-tedesca dopo Caporetto.

L'opera è arricchita da numerosi riferimenti fotografici (tra cui foto dei Fratelli Garibaldi, il Monumento di La Chalade, il Cimitero di Bligny ed il Sacrario di Pederobba (TV), carte topografiche dei settori dove le truppe italiane e francesi operarono, rispettivamente in Francia ed il Italia, ecc.) e da una ricca bibliografia.

Gli artiglieri pratesi che fossero interessati al volume possono richiederlo direttamente alla Presidenza nazionale oppure possono contattarci direttamente.